

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

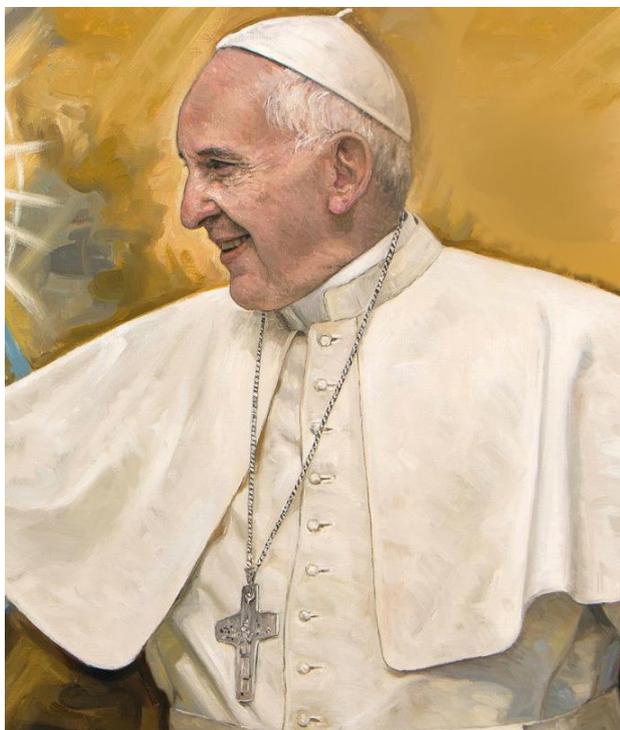
Anno XVII - n. 883 - 15 Ottobre 2017 – 28^a Domenica del Tempo Ordinario

L'invito al banchetto e l'abito nuziale...

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento descrivono il Regno eterno e definitivo di Dio con l'immagine di un banchetto maestoso ricco di vino pregiato e cibi gustosi. Per molte persone forse oggi questa figura simbolica ha perso la sua carica comunicativa, ma nel mondo biblico il banchetto rappresentava l'espressione di una festa grande in cui i commensali condividevano momenti di intensa felicità. Parlare di un maestoso banchetto nel senso biblico, allora, significa rivelare che il Regno di Dio è la gioia più grande che l'uomo può immaginare. Nella prima lettura il profeta Isaia utilizza proprio questa immagine per rivelare, attraverso l'annuncio del banchetto preparato dal Signore per tutti i popoli, che la salvezza che Dio dona è rivolta a tutta l'umanità, chiamata a camminare nella fede verso il Regno dei Cieli, che è luogo di eternità dove trionfa la vita (Il Signore Dio «*eliminarà la morte per sempre*»), la gioia vera («*asciugherà le lacrime su ogni volto*») e la verità («*Egli strapperà... il velo che copriva la faccia di tutti i popoli*»). Nel brano del Vangelo Gesù utilizza questa stessa immagine profetica del banchetto per parlare del Regno di Dio. In realtà l'evangelista Matteo ha unito in un unico racconto due diverse parabole, quella del banchetto di nozze e quella dell'invitato privo della veste nuziale. La prima parabola riprende il tema dei vignaioli omicidi di domenica scorsa: Gesù rimprovera al popolo di Israele, raffigurato dai primi invitati al banchetto, di aver rifiutato l'invito di Dio e alludendo alla futura distruzione della città di Gerusalemme annuncia che sarà affidata ad altri la missione di andare ai crocicchi delle strade per portare a tutti, nessuno escluso, la salvezza di Dio. La seconda parabola prende spunto dalle regole sociali del tempo per indicare un ulteriore e non secondario dettaglio. Al tempo di Gesù non si poteva partecipare a un banchetto di nozze senza la veste adeguata, che indicava la preparazione e il rispetto per il valore dell'avvenimento che si celebrava. Nella simbologia teologica cristiana la veste è simbolo delle azioni che il credente deve compiere nel suo cammino alla sequela di Cristo (Ap 19, 8: «*La veste di lino sono le opere giuste dei santi*»). Gesù indica, dunque, che la Salvezza è offerta a tutti, ma è efficace solo per chi accoglie tale dono di Dio e compie le sue opere. A noi è chiesto, direbbe san Paolo, di «rivestirci di Cristo» (Cf Rm 13,14), di vivere cioè secondo il suo stile di vita.

■ La catechesi di papa Francesco all'Udiienza Generale del 4 ottobre è incentrata sul compito e sulla missione dei cristiani nel mondo.

MISSIONARI DI SPERANZA OGGI.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In questa catechesi voglio parlare sul tema “Missionari di speranza oggi”. Sono contento di farlo all’inizio del mese di ottobre, che nella Chiesa è dedicato in modo particolare alla missione, e anche nella festa di San Francesco d’Assisi, che è stato un grande missionario di speranza! In effetti, **il cristiano non è un profeta di sventura**. Noi non siamo profeti di sventura. L’essenza del suo annuncio è l’opposto, l’opposto della sventura: è Gesù, morto per amore e che Dio ha risuscitato al mattino di Pasqua. E questo è il nucleo della fede cristiana.

Se i Vangeli si fermassero alla sepoltura di Gesù, la storia di questo profeta andrebbe ad aggiungersi alle tante biografie di personaggi eroici che hanno speso la vita per un ideale. Il Vangelo sarebbe allora un libro edificante, anche consolatorio, ma non sarebbe un annuncio di speranza.

Ma i Vangeli non si chiudono col venerdì santo, vanno oltre; ed è proprio questo frammento ulteriore a trasformare le nostre vite. I discepoli di Gesù erano abbattuti in quel sabato dopo la sua crocifissione; quella pietra rotolata sulla porta del sepolcro aveva chiuso anche i tre anni entusiasmanti vissuti da loro col Maestro di Nazareth. Sembrava che tutto fosse finito, e alcuni, delusi e impauriti, stavano già lasciando Gerusalemme.

Ma Gesù risorge! Questo fatto inaspettato rovescia e sovverte la mente e il cuore dei discepoli. Perché Gesù non risorge solo per sé stesso, come se la sua rinascita fosse una prerogativa di cui essere geloso: se ascende verso il Padre è perché vuole che la sua risurrezione sia partecipata ad ogni essere umano, e trascini in alto ogni creatura. E nel giorno di Pentecoste i discepoli sono trasformati dal soffio dello Spirito Santo. Non avranno solamente una bella notizia da portare a tutti, ma saranno loro stessi diversi da prima, come rinati a vita nuova. La risurrezione di Gesù ci trasforma con la forza dello Spirito Santo. Gesù è vivo, è vivo fra noi, è vivente e ha quella forza di trasformare.

Com'è bello pensare che si è annunciatori della risurrezione di Gesù non solamente a parole, ma con i fatti e con la testimonianza della vita! Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule imparate a memoria. Vuole testimoni: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni. **C'è un "di più" che abita l'esistenza cristiana**, e che non si spiega semplicemente con la forza d'animo o un maggiore ottimismo. La fede, la speranza nostra non è solo un ottimismo; è qualche altra cosa, di più! È come se i credenti fossero persone con un "pezzo di cielo" in più sopra la testa. È bello questo: **noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa**, accompagnati da una presenza che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire.

Così **il compito dei cristiani in questo mondo è quello di aprire spazi di salvezza**, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre. Quando il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole. Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore.

Certo, qualche volta i discepoli pagheranno a caro prezzo questa speranza donata loro da Gesù. Pensiamo a tanti cristiani che non hanno abbandonato il loro popolo, quando è venuto il tempo della persecuzione. Sono rimasti lì, dove si era incerti anche del domani, dove non si potevano fare progetti di nessun tipo, sono rimasti sperando in Dio. E pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle del Medio Oriente che danno testimonianza di speranza e anche offrono la vita per questa testimonianza. Questi sono veri cristiani! **Questi portano il cielo nel cuore, guardano oltre, sempre oltre.** Chi ha avuto la grazia di abbracciare la risurrezione di Gesù può ancora sperare nell'insperato. I martiri di ogni tempo, con la loro fedeltà a Cristo, raccontano che l'ingiustizia non è l'ultima parola nella vita. In Cristo risorto possiamo continuare a sperare. Gli uomini e le donne che hanno un "perché" vivere resistono più degli altri nei tempi di sventura. Ma chi ha Cristo al proprio fianco davvero non teme più nulla. E per questo i cristiani, i veri cristiani, non sono mai uomini facili e accomodanti. La loro mitezza non va confusa con un senso di insicurezza e di remissività. San Paolo sprona Timoteo a soffrire per il vangelo, e dice così: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (2 Tm 1,7). Caduti, si rialzano sempre. Ecco, cari fratelli e sorelle, perché il cristiano è un missionario di speranza. Non per suo merito, ma grazie a Gesù, il chicco di grano che, caduto nella terra, è morto e ha portato molto frutto (cfr Gv 12,24).



28^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele. (Sal 130, 3-4)*

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Is 25, 6-10a)

Il Signore preparerà un banchetto, e asciugherà le lacrime su ogni volto.

Dal libro del profeta Isaia.

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (Fil 4, 12-14.19-20)

Tutto posso in colui che mi dà forza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen! –
Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Ef 1, 17-18)

Alleluia, Alleluia.

*Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati*

Alleluia

VANGELO (Mt 22, 1-14)

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di

ALLELUIA!

nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che ci chiama ad accogliere con fede il suo dono di amore e di salvezza eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per i pastori della Chiesa: perché aiutino ogni persona a scorgere la luce della speranza cristiana nelle vicende della vita e ad accogliere nella fede Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per la vita nascente: ogni vita concepita nel grembo materno sia accolta con amore, custodita con tenerezza e difesa come valore prezioso e benedizione di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che hanno responsabilità educative: illuminati dalla fede, siano di esempio e incoraggiamento per le nuove generazioni affinché possano costruire un futuro migliore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché impegnandoci a diffondere nei nostri ambiti di vita la carità di Cristo possiamo testimoniare una fede autentica e la speranza che non delude. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le nostre preghiere e donaci la forza per affrontare le prove della vita e testimoniare al mondo che la fede nel tuo nome rende sicuro il nostro cammino nell'amore e dona la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

■ Numerosi gruppi di potere internazionali stanno cercando di cambiare la cultura e la legge pro-life irlandesi.

CHI VUOLE IL REFERENDUM IN IRLANDA PER LEGALIZZARE L'ABORTO.



I grandi della Terra sono molto interessati al risultato del referendum sull'aborto in Irlanda in programma per l'anno prossimo. Vogliono che gli elettori irlandesi cancellino dalla loro costituzione il cosiddetto Ottavo Emendamento, che riconosce al bambino non nato lo stesso diritto alla vita di ogni altro essere umano. L'aborto è consentito oggi in Irlanda solo nel caso in cui la vita della madre sia

in pericolo reale e sostanziale. Tra coloro che sono interessati alla legalizzazione dell'aborto in Irlanda ci sono il primo ministro canadese Justin Trudeau e diverse commissioni delle Nazioni Unite, comprese la commissione per i Diritti umani e la commissione contro la Tortura (sì, *la tortura*), oltre al miliardario George Soros. Attraverso la sua Open Society Foundations, [il magnate] di origine ungherese ha già finanziato tre gruppi pro-aborto in Irlanda, tra cui il ramo irlandese di *Amnesty International*, per un totale di circa 400 mila dollari (295 mila sterline).

Un documento riservato della Open Society Foundations rivela le ragioni di questi finanziamenti: vincere il referendum in Irlanda, dove è attualmente vigente una delle legislazioni più restrittive al mondo in tema di interruzione di gravidanza, significherebbe avere un forte impatto su altri paesi fortemente cattolici in Europa, come la Polonia, e potrebbe rappresentare la dimostrazione che il cambiamento a favore della legalizzazione dell'aborto è possibile anche in luoghi molto conservatori. La ragione data dalla Open Society Foundations per quella sovvenzione – e cioè che trasformare un paese fortemente pro-life in un paese pro-aborto servirebbe da esempio per altri paesi – è la stessa ragione per cui Justin Trudeau e l'Onu ritengono di dover dire la loro sulla legge pro-life irlandese. Quando Trudeau recentemente ha incontrato in Canada il primo ministro irlandese ha menzionato l'Ottavo Emendamento e ha consigliato all'Irlanda di abrogarlo *nel nome dei «diritti umani»*. In Canada è vigente una legge che consente di abortire per qualunque ragione fino al momento della nascita e offre scarsa tutela alla coscienza di medici e infermieri.

Anche l'Onu ci ha messo il becco regolarmente, incoraggiata dai gruppi pro-aborto irlandesi. Agli irlandesi viene continuamente ripetuto che devono consentire l'aborto. Per quale motivo queste personalità internazionali sono tanto ansiose di vederci modificare la nostra legge sull'aborto? La spiegazione benevola è che credano sinceramente nel diritto all'aborto e che il bambino nel grembo materno abbia pochi diritti, se non nessuno. Molti ovviamente ci credono davvero. Ma la spiegazione meno benevola è che essi sanno che la legge dell'Irlanda e la sua cultura pro-life ancora abbastanza solida sono un ammonimento permanente nei confronti delle leggi che consentono l'aborto esistenti in pratica in tutti gli altri stati occidentali, Gran Bretagna inclusa.

Nel Regno Unito, una gravidanza su cinque termina in un aborto. In Svezia, una su quattro. Il tasso irlandese è di circa una gravidanza su 18, anche considerando le circa 3.500 donne che si recano ogni anno in Gran Bretagna per abortire. In altre parole, l'Irlanda dimostra che quando un paese ha una legislazione sull'aborto molto restrittiva, avvengono molti meno aborti, anche qualora un paese vicino consenta l'aborto e le donne possano raggiungerlo facilmente.

Ma di certo, dicono alcuni, la nostra legge restrittiva sull'aborto comporta che più donne muoiono durante la gravidanza. Non è così. Il tasso di mortalità materna in Irlanda è un po' inferiore di quello britannico. Contro questo dato, qualcuno potrebbe aver letto della tragica fine di Savita Halappanavar, che morì in un ospedale irlandese nel 2012 dopo essersi vista rifiutare un aborto. Ma in seguito è emerso che in realtà [la ragazza] perse la vita per una setticemia, e che l'ospedale non si era accorto dell'infezione letale fino a che non fu troppo tardi. Se avesse saputo che [Savita] aveva una setticemia, avrebbe potuto interrompere la gravidanza, che sarebbe finita comunque in un aborto spontaneo. Anche negli ospedali britannici le donne incinte muoiono di setticemia in rare occasioni.

Dal momento che la legge irlandese è un tale affronto per il regime dell'aborto in vigore nella maggior parte dei paesi occidentali, si può capire perché i grandi della Terra vogliono che l'Irlanda cambi la sua legge. La legge irlandese ha salvato le vite di innumerevoli bambini non nati, proteggendo nello stesso tempo le vite delle donne incinte. Vincono tutti. L'Irlanda dovrebbe essere orgogliosa della sua legge.

Riusciremo a resistere alle pressioni interne ed esterne a favore del cambiamento della nostra cultura pro-life? Entro la prossima estate probabilmente lo sapremo, poiché per allora il referendum sarà stato indetto e il popolo avrà espresso la sua decisione.



Sintesi e stralci dell'articolo di David Quinn pubblicato sul settimanale cattolico londinese "Catholic Herald", tradotto in italiano sul sito tempi.it.

■ Il sindaco di Dolceacqua protesta per la foto ritoccata appesa al supermercato Lidl di Camporosso: «falsifica la realtà».

LIDL E IL CASO DELLE CROCI CANCELLATE DALLA FOTO.



Croci delle chiese cancellate a colpi di fotoritocco per non urtare la sensibilità dei clienti di fede religiosa non cristiana. È questa la strategia di marketing messa in atto dal supermercato Lidl di Camporosso (Imperia), che utilizza una maxi foto del borgo di Dolceacqua sulla parete di fronte alle casse, dalla quale sono «sparite» le croci sulla

facciata e sul campanile della chiesa di Sant'Antonio Abate. Ma il sindaco di Dolceacqua non ci sta a una rappresentazione falsata di una delle «cartoline» più popolari del paese e scrive ai vertici nazionali e internazionali del colosso alimentare, annunciando di rivolgersi a un legale se le foto non saranno ripristinate secondo la vista originale.

L'area commerciale dove si trova il supermarket Lidl è poco prima del centro abitato; il borgo di Dolceacqua è una manciata di chilometri più a monte, sempre in Val Nervia. Ed è uno dei luoghi simbolo del Ponente, conosciuto non soltanto in Italia. L'immagine del torrente con le case arroccate ai piedi del Castello dei Doria è una delle più conosciute e fotografate, immortalata anche in una tela di Claude Monet.

«Ce lo hanno segnalato tempo fa - spiega il sindaco di Dolceacqua Fulvio Gazzola, che ha fatto della promozione turistica uno degli obiettivi cardine della sua amministrazione - e avevo segnalato la cosa al supermercato, chiedendo di cambiare il pannello con la foto, ripristinando le croci della chiesa. Mi avevano risposto che era una immagine provvisoria, in bianco e nero, e di aspettare. Ora ho atteso, ma non è successo nulla. Quindi basta».

«È un fatto lesivo dell'immagine del nostro paese - sostiene Gazzola - e delle nostre tradizioni cristiane. Si tratta di una foto che rappresenta, o che dovrebbe rappresentare la realtà dei luoghi e non è invece un disegno soggettivo». Così nelle scorse ore sono partite le raccomandate, inviate appunto alla sede italiana di Lidl e a quella internazionale, che si trova in Germania. Il Comune di Dolceacqua vuole capire come mai le croci sono state cancellate: «Possono certamente utilizzare la foto di Dolceacqua e ci fa anche piacere, è un simbolo della

zona e un luogo molto conosciuto. Ma se vogliono farlo, devono rispettare la realtà dei fatti: sulla chiesa ci sono le croci, simbolo di tradizione prima che di religiosity».

Contattato da Avvenire l'ufficio stampa di Lidl Italia ha dichiarato che l'immagine di Dolceacqua è stata acquistata da un database fotografico e poi è stata stampata e affissa nel punto vendita senza che la Lidl si sia accorta dell'assenza delle croci dalla fotografia. Successivamente alle proteste e alle polemiche che si sono diffuse anche sul web la Lidl Italia ha presentato le proprie scuse sia ai propri clienti che agli abitanti di Dolceacqua assicurando la rimozione dell'immagine in questione.

Va comunque ricordato che non è la prima volta che Lidl cancella simboli religiosi da foto o pannelli. Il caso è esploso già a inizio settembre, quando dalle splendide cupole blu di Santorini, utilizzate sulla scatola di alcuni prodotti greci, erano state eliminate le croci. E' successo in Belgio: un consumatore ha scritto alla catena di supermercati chiedendo spiegazioni e si è sentito rispondere che si trattava di una scelta «politically correct», per non urtare nessuno, insomma. Dal Belgio il caso si è esteso, perché la «sparizione» delle croci ha riguardato prodotti della stessa linea commercializzati anche in Germania, Austria, Regno Unito. In Repubblica Ceca è intervenuto perfino l'arcivescovo di Praga, qualificando la cancellazione dei simboli cristiani come un atto incivile e senza precedenti.



Sintesi e stralci di un articolo di Lorenza Rapini pubblicato su lastampa.it e di un articolo della redazione di Avvenire pubblicato sul proprio sito web.

Il prossimo sabato 28 ottobre il

Gruppo Cirene organizza una colletta alimentare presso il supermercato Pewex di Via Serafini n.73. Chiediamo un aiuto nelle attività di raccolta – anche poco tempo sarà per noi un sostegno prezioso – **e la generosità di quanti potranno donare generi alimentari da poter poi distribuire alle famiglie in difficoltà assistite dalla Parrocchia.**

*Le adesioni per il servizio di raccolta potranno essere comunicate in segreteria parrocchiale, indicando l'orario in cui si preferisce svolgere questa attività di volontariato. **Grazie di cuore a tutti!***

SABATO 28 OTTOBRE 2017

GIORNATA DELLA RACCOLTA ALIMENTARE

Alimentiamo la solidarietà.

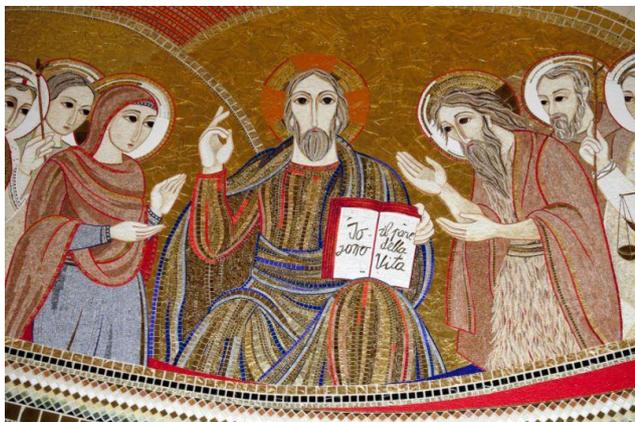
Il Gruppo Cirene organizza una **colletta alimentare** presso il supermercato Pewex di Via Serafini n.73 per raccogliere generi alimentari da distribuire alle famiglie in difficoltà assistite dalla Parrocchia.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
P.zza Salvatore Galgano n.100. Tel. 06.7217687 - e-mail: bernardo.dimatteo@gmail.com

■ Una breve riflessione sul passo del Vangelo di Luca che descrive l'invio in missione da parte di Gesù dei suoi discepoli (Lc 10, 1-12).

IL COMPITO DI UN CRISTIANO? RISVEGLIARE NEL CUORE DELLE PERSONE UN DESIDERIO GRANDE.

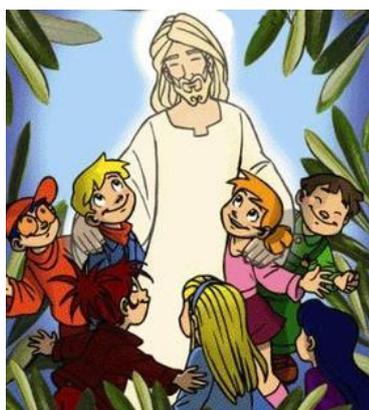


«In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1). Se dovessimo pensare davvero a cosa serve un discepolo, dovremmo pensare alle parole di questo brano del Vangelo: un discepolo è uno che prepara ad un incontro decisivo. Per noi che abbiamo la fede sappiamo

che questo incontro decisivo è Cristo. È Lui il nome proprio del senso che ognuno di noi cerca. Ma anche senza la fede, anche senza riuscire a dare un nome proprio, è sicuro che tutti cercano un senso, tutti cioè cercano Cristo anche se non lo sanno. Per questo il compito più grosso di un cristiano è risvegliare nel cuore delle persone un'aspettativa grande, una domanda grande, un desiderio grande. Noi che viviamo in un mondo di lupi che divora costantemente la speranza, dobbiamo suscitare nel cuore degli altri la possibilità di attendersi qualcosa dalla vita, la possibilità di farsi una grande domanda perché esiste una grande risposta. In questo senso siamo utili a tutti, anche a chi non ha la fede, perché il dramma più grosso dell'uomo è non aspettarsi più nulla dalla vita, è credere che non esista nessuna vera grande risposta a ciò che sentiamo, è credere cioè in ultima analisi che Cristo non ci sia più se non come uno sbiadito ricordo del passato. Invece è vivo, invece è qui, adesso: "il regno di Dio è vicino".



Sintesi e stralci di un articolo di don Luigi Maria Epicoco pubblicato su it.aleteia.org.



DA QUESTA DOMENICA ALLE ORE 10.00

Riprende il gruppo domenicale "Lasciate che i piccoli vengano a me" per i bambini dai 3 ai 7 anni. Mentre i genitori partecipano alla Messa, le Catechiste Marina e Rosy saranno insieme ai bambini per scoprire, pregare, giocare e conoscere Gesù e la fede cristiana. ***E accompagnarli a vivere e camminare con gioia e amore alla presenza del Signore.***

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 OTTOBRE 28^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 19.00 Incontro coppie di giovani sposi
LUNEDÌ 16	Ore 18.00: Incontro di Preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto
MARTEDÌ 17 SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 18 SAN LUCA EV.	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 19	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per la Liturgia della domenica
VENERDÌ 20	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro gruppi adolescenti SICAR e Cresimandi Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
DOMENICA 22 OTTOBRE 29^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) INCONTRO GENITORI CON DON BERNARDO Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) v. sotto.. Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 15.30: Prima Confessione II Comunioni gruppo Mara e Marisa

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*